

IL GRANDE DISCORSO DEL COMPAGNO LUIGI LONGO A MONTECITORIO

Senza la partecipazione al governo dei rappresentanti del popolo non si può realizzare una politica nell'interesse dei lavoratori

Non si tratta oggi di impedire a De Gasperi di fare peggio di quello che già fa - Oggi chi non concorda con la politica clericale ha un compito costruttivo: cambiare politica, creare un nuovo raggruppamento di forze capaci di dirigere il Paese sulla strada della libertà e del progresso

(Continuazione dalla 1. pagina) torali, se hanno distrutto la vecchia maggioranza parlamentare, non permettono di costituirne una nuova. Questo sostengono coloro i quali vorrebbero costituire la nuova maggioranza sulla base della vecchia politica, con le solite discriminazioni e le sole esclusioni. Ma il proprio

ministero parla che non importa, noi puntiamo su una maggioranza che dovrebbe formarsi nel Parlamento. Quale maggioranza? Una maggioranza che esprime gli interessi e le aspirazioni della grande maggioranza del popolo, e di quegli stessi lavoratori che hanno votato per la D.C. No! De Gasperi ha detto che le premesse della sua politica non sono mutate. Il nuovo governo non puntava su una occasuale maggioranza parlamentare, ottenuta con l'intrezzo e con la corruzione allo scopo di falsare i risultati e le indicazioni delle elezioni generali.

Infatti nelle dichiarazioni governative non si trova nessuna risposta precisa all'esigenza umana, nazionale e patriottica di consolidare la pace, mediante concrete iniziative che favoriscono la difensione internazionale e la intensificazione degli scambi con tutti i paesi. Eppure questa esigenza, proprio perché è umana, nazionale e patriottica, non è una esigenza dei socialisti e comunisti soltanto, ma di larghi strati di popolo e di produttori. E' una esigenza capace di raccogliere una sicura maggioranza di volontà e di suffragi.

Nella dichiarazione governativa, inoltre, non si trova nessun accenno all'esigenza democratica di abbandonare ogni politica discriminatoria tra i cittadini e di rispettare le libertà e i diritti dei lavoratori e dei ceti più bisognosi di assistenza e di protezione contro l'ingordigia e la violenza dei ricchi e dei potenti.

La dichiarazione governativa — prosegue Longo — parla della necessità di «surrenare i contrasti» ma non quelli articolosamente fatti nascere tra lavoratori di diversa ispirazione ideologica, sibbene quelli che dividono i ceti reazionari democristiani, monarchici e fascisti. Infatti le dichiarazioni del governo non fanno cenno alla esigenza di procedere alle più urgenti riforme di struttura e a misure organiche ed efficaci di emergenza. Ogni botte non può dare che il vino che ha. Un governo cui non partecipano i rappresentanti del mondo del lavoro non può certo fare una politica economica e sociale a favore dei lavoratori.

Di un tale governo le promesse ai lavoratori restano promesse e nei mali propositi si rivelano semplici finanze. Ancor alzando dell'altra legge, la maggioranza democristiana vota la fiducia a De Gasperi convinta che il lavoro come diceva l'ordine dei giorni di fiducia, intendeva «attuare i principi socialisti della nuova Costituzione e affrontare e risolvere i problemi che più pesano sulla vita nazionale». Oggi possiamo constatare che non solo non è stato fatto nulla di tutto ciò ma che anzi la maggioranza d.c. ha aggravato ed esasperato i problemi del paese, ha violato e limitato i diritti già acquisiti dai lavoratori e le stesse loro libertà civiche.

Le dichiarazioni fatte dal governo all'inizio di questa legislatura non contengono nemmeno più un accenno alla esigenza di attuare i principi sociali della Costituzione, anzi contengono chiari propositi di continuare ancora nella vecchia politica di violazione dei principi sociali costituzionali e delle libertà democratiche. E' per poter continuare ancora nella vecchia politica che gli esponenti del governo hanno respinto senza nemmeno prenderla in considerazione la possibilità di creare una nuova maggioranza che rispecchiasse fedelmente la volontà del popolo e corrispondesse all'attesa e all'aspirazione della maggioranza degli elettori. Invece di far questo, gli esponenti del nuovo governo hanno costituito un gabinetto di minoranza, ponendosi il problema di superare con l'intrezzo e la corruzione i contrasti e divisioni esistenti fra i gruppi reazionari, a tutto danno dell'onestà democristiana e degli interessi dei lavoratori.

Si dice che questo è un governo balneare e di attesa. Ma il voto popolare ha inteso di mandare in vacanza i responsabili della legge truffa e della politica che questa esprimeva e non certo di riconfermarli, nemmeno per il periodo balneare. Si dice che è inevitabile un governo di minoranza. Ma perché? Una maggioranza s'è pronunciata contro gli uomini e la politica che oggi si sono riconosciuti come se nulla fosse accaduto. Si dice che i risultati elet-



Gli elettori hanno espresso l'esigenza di un rinnovamento

Il vecchio argomento secondo cui bisognerebbe impedire a De Gasperi di fare ancora peggio non si tiene più. Si è visto nel passato che questo argomento non è valso che a favorire il gioco e l'intrigo delle correnti più reazionistiche della D.C. Oggi non, non si tratta di impedire a De Gasperi di fare peggio di quello che già fa. Oggi chi non concorda con la politica gasperiana ha davanti a sé un compito costruttivo: cambiare politica, creare un nuovo raggruppamento di forze capaci di dirigere le sorti del Paese sulla strada di libertà e di progresso. Questo è il problema parlamentare di risolvere e non quello di cercare nuovi clienti e nuovi ascolti da porre al servizio delle caste dirigenti clericali. In una parola, si tratta di confrontare programmi concreti, di elaborare alcune linee che possono essere accettate dalle forze più sane della Nazione e, su questa base, stabilire una solida e larga collaborazione nel Parlamento e nei Paesi.

Questo lavoro di confronto e di comprensione reciproca è lo scopo stesso del Parlamento. Non v'è più Parlamento, invece, quando maggioranze artificiose o d'occasione, tenute insieme con l'intrigo e la corruzione da una parte, e con divisioni ed esclusioni arbitrarie dall'altra, impediscono alla maggioranza delle forze vive della Nazione di intendersi e di collaborare. Questo è quanto è stato fatto dalle caste reazionistiche che dirigono la D.C., abusando della maggioranza assoluta di cui disponevano. Il corpo elettorale ha con-

seguito a votare per il voto

comune, per la legge truffa, nelle fabbriche, nei campi e nelle strade, molti lavoratori democristiani hanno spontaneamente festeggiato, assieme coi lavoratori socialisti, l'esito elettorale con una vittoria. Essi pensavano, e se ne rallegravano che la fine del monopolio clericale obbligava la D.C. a cercare la collaborazione con le forze popolari, dava un maggior peso alle stesse forze del lavoro inquadrate nella D.C. e apriva la possibilità di una alleanza tra le forze democratiche che può assicurare una politica non ostile alle esigenze dei lavoratori e della povera gente.

Dopo il 7 giugno l'esigenza dell'unità e della collaborazione tra tutti i lavoratori e i democratici si è impostata dunque in modo più largo. Perché questa unità e questa collaborazione non debbono realizzarsi anche nella direzione della vita politica e sociale del Paese? Perché la reale maggioranza di voti manifestata il 7 giugno per una politica sociale di sinistra non si esprime in una maggioranza governativa. E' il triste dell'equivoco, dell'ipocrisia e della corruzione, e forse non solo della corruzione politica e morale. Perché i gruppi dirigenti della D.C. riescono ancora, o credono di poter riuscire ancora, a soffocare le aspirazioni sociali dei loro elettori appartenenti agli strati più popolari. Ma il motivo vero è la volontà dei

dannato questa politica e ha condannato in modo particolarmente severo i complici e i sostenitori di esso.

Nella nuova situazione parlamentare il gioco delle caste reazionistiche e clericali è molto più difficile a comprendersi che questo argomento non è valso che a favorire il gioco e l'intrigo delle correnti più reazionistiche della D.C. Oggi non, non si tratta di impedire a De Gasperi di fare peggio di quello che già fa. Oggi chi non concorda con la politica gasperiana ha davanti a sé un compito costruttivo: cambiare politica, creare un nuovo raggruppamento di forze capaci di dirigere le sorti del Paese sulla strada di libertà e di progresso. Questo è il problema parlamentare di risolvere e non quello di cercare nuovi clienti e nuovi ascolti da porre al servizio delle caste dirigenti clericali. In una parola, si tratta di confrontare programmi concreti, di elaborare alcune linee che possono essere accettate dalle forze più sane della Nazione e, su questa base, stabilire una solida e larga collaborazione nel Parlamento e nei Paesi.

Questo lavoro di confronto e di comprensione reciproca è lo scopo stesso del Parlamento. Non v'è più Parlamento, invece, quando maggioranze artificiose o d'occasione, tenute insieme con l'intrigo e la corruzione da una parte, e con divisioni ed esclusioni arbitrarie dall'altra, impediscono alla maggioranza delle forze vive della Nazione di intendersi e di collaborare. Questo è quanto è stato fatto dalle caste reazionistiche che dirigono la D.C., abusando della maggioranza assoluta di cui disponevano. Il corpo elettorale ha con-

seguito a votare per il voto

comune, per la legge truffa, nelle fabbriche, nei campi e nelle strade, molti lavoratori democristiani hanno spontaneamente festeggiato, assieme coi lavoratori socialisti, l'esito elettorale con una vittoria. Essi pensavano, e se ne rallegravano che la fine del monopolio clericale obbligava la D.C. a cercare la collaborazione con le forze popolari, dava un maggior peso alle stesse forze del lavoro inquadrate nella D.C. e apriva la possibilità di una alleanza tra le forze democratiche che può assicurare una politica non ostile alle esigenze dei lavoratori e della povera gente.

Dopo il 7 giugno l'esigenza dell'unità e della collaborazione tra tutti i lavoratori e i democratici si è impostata dunque in modo più largo. Perché questa unità e questa collaborazione non debbono realizzarsi anche nella direzione della vita politica e sociale del Paese? Perché la reale maggioranza di voti manifestata il 7 giugno per una politica sociale di sinistra non si esprime in una maggioranza governativa. E' il triste dell'equivoco, dell'ipocrisia e della corruzione, e forse non solo della corruzione politica e morale. Perché i gruppi dirigenti della D.C. riescono ancora, o credono di poter riuscire ancora, a soffocare le aspirazioni sociali dei loro elettori appartenenti agli strati più popolari. Ma il motivo vero è la volontà dei

lavoratori e di utenti. I mezzi migliori per difendere l'attività e l'avvenire delle industrie italiane. Per questo manifestazioni scioperi si oppongono alla minaccia di licenziamenti, di riduzioni di orario e di chiusura. La Costituzione riconosce ai lavoratori i diritti e, direi, il dovere di partecipare alla gestione delle aziende e, a più forte ragione, alla difesa delle industrie italiane.

Tutti i governi presieduti dall'on. De Gasperi hanno invece sempre respinto e perseguitato ogni partecipazione operaia alla soluzione dei problemi vitali delle industrie considerandola come illegittima limitazione dei diritti della grande proprietà. Il governo De Gasperi ha così assistito all'impossibile al tentativo del più grande complesso automobilistico italiano di tradurre in giudizio i dirigenti operai soli perché avevano osato proporre la produzione di una nuova vettura provveduta all'ammodernamento e al potenziamento delle aziende minerali in crisi e, naturalmente, che rappresentano gran parte della nostra industria pesante di base. Si faccia di questa industria uno strumento per orientare e guidare i settori fondamentali dell'industria e dell'economia italiana. Nella stessa tempesta si sono state le rappresentative dei lavoratori contro la legge truffa. Il corpo elettorale, col voto del 7 giugno, condannando la legge truffa, ha condannato anche la potenziamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avvenire non solo nel senso implicito nelle dichiarazioni di De Gasperi, e cioè aumentando lo sfruttamento della mano d'opera. Per dare un respiro alla nostra industria pesante di base è necessario, tra l'altro, ribassare i costi di produzione. Ma questo deve avven